

Il Presidente

Viale Enrico Forlanini, 23
20134 Milano
N. Verde 800 26 15 80
Tel: 02 70 00 67 95
Fax: 02 70 00 66 43
www.avis.it
E-mail: avis.nazionale@avis.it

Milano, 09 marzo 2021

Carissimi,

è trascorso un anno da quel triste 9 marzo e oggi è la ricorrenza di una data che non dimenticheremo mai. Un giorno che indica l'inizio di un'emergenza socio-sanitaria che ha colpito non solo l'Italia, ma il mondo intero. Il 9 marzo 2020 iniziavano le restrizioni per contenere i contagi da Covid-19.

Sono passati 365 giorni che ci hanno visto preda dell'incertezza, della paura, del totale disorientamento di fronte a un nemico che nessuno di noi sapeva come poter affrontare. Sono stati mesi di silenzio, di isolamento, di dolore per non poter vedere e abbracciare le persone a noi care. Le immagini dell'emergenza sono negli occhi di tutti noi e ci resteranno per sempre. Le strade vuote. L'assenza di clacson e traffico. Le serrande dei negozi abbassate. I marciapiedi deserti. I balconi che, almeno nei primi giorni del lockdown, erano diventati dei piccoli palchi da dove donne, uomini e ragazzi cantavano e battevano le mani per trasmettere un senso di apparente speranza collettiva. Poi di nuovo il silenzio. Il dubbio e l'angoscia del non avere un orizzonte.

Le foto di medici e infermieri stremati da turni ininterrotti in ospedale sono diventate il simbolo amaro della pandemia. Le file fuori dai supermercati per riuscire a fare la spesa e assicurare almeno quel minimo indispensabile per la vita di tutti i giorni. I camion dell'esercito che trasportavano le bare di coloro che non ce l'avevano fatta a battere il Covid e che dovevano essere trasferite altrove perché a Bergamo non c'era più posto. Lo strazio dei parenti che, nella solitudine, piangevano la lontananza dei propri cari e, in altrettanta solitudine, ne immaginavano le esequie.

Lo so, è triste. Eppure è un dramma che insieme abbiamo vissuto e cercato di affrontare in ogni modo per dare il nostro sostegno a chi si trovava in situazioni di maggiore difficoltà. E ce l'abbiamo fatta.

Mi è capitato di farlo in altre circostanze, ma in una giornata come oggi credo sia ancora più importante, da parte mia, dirvi GRAZIE.

La forza di volontà, l'impegno civico di tutti i donatori, ha permesso, nonostante le restrizioni, di poter assicurare scorte di sangue ed emocomponenti ai pazienti cronici, di attivare percorsi di aiuto e solidarietà e di condividere bisogni e necessità.

Con la campagna #Escosoloperdonare, AVIS si è fatta portavoce di un messaggio salvavita: nei primi mesi del lockdown, i donatori potevano uscire di casa perché la donazione era una "situazione necessaria" per la quale muoversi e recarsi in ospedale.

Con il "Fil Rouge" abbiamo cercato, nonostante la distanza, di realizzare una serie di iniziative che consentissero a ciascuno di noi di vivere, come si poteva, la Giornata mondiale del donatore del 14 giugno.

Come AVIS Nazionale abbiamo sostenuto progetti e protocolli regionali finalizzati alla raccolta di plasma iperimmune, che diversi studi hanno confermato essere una terapia efficace, seppur emergenziale, per contenere gli effetti del Covid.

Abbiamo rilanciato la campagna estiva e anche durante le festività natalizie non ci siamo mai dimenticati di assicurare il nostro contributo di sangue ed emocomponenti.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'irrinunciabile forza di volontà di ciascun donatore.

Oggi, dopo un anno, quel nemico è ancora qui. La campagna vaccinale è iniziata e presto toccherà anche a noi donatori ricevere quella somministrazione che, speriamo, aiuterà tutti noi a vincere questa sfida.

Da parte nostra abbiamo messo a disposizione le nostre strutture per accelerare questa campagna e mettere il vaccino a disposizione di tutti.

Tuttavia, di sfida ce n'è già un'altra che non possiamo permetterci di perdere. Gli effetti della pandemia hanno provocato un calo nella raccolta di globuli rossi e di plasma nel corso del 2020. Proprio la carenza di plasma rappresenta quella che potremmo definire una "nuova" emergenza: l'autosufficienza da farmaci plasmaderivati è ancora lontana ed è un obiettivo che l'Italia e tutti noi non possiamo mancare.

Rendere il nostro Paese indipendente dalle altre nazioni significa assicurare terapie salvavita a migliaia di pazienti cronici che altrimenti avrebbero un destino segnato per la carenza di medicinali che garantirebbero loro un'ottima qualità di vita.

Come già fatto nei mesi della prima ondata, telefonate e prenotate la donazione di plasma. Abbiamo fatto tanto, ma possiamo fare ancora di più.

Resistere è un dovere di tutti noi. Fare la nostra parte a tutela degli altri è il principio cardine dell'essere volontari.

Ce la faremo. Ce la faremo davvero.

Ma adesso non è ancora il momento di fermarsi.

Non possiamo e non dobbiamo.

Restiamo uniti! Grazie a tutti voi.

Gianpietro Briola
Presidente AVIS Nazionale

